


# FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE 2024

**XX EDIZIONE** NEXT GENERATION WOMEN – ROLE PLAY I RUOLI



TEATRO NAZIONALE GENOVA

Festival dell'Ecce**l**lenza al Femminile

**FF**  
**20**  
GENOVA 2024  
direzione artistica  
Consuelo Barilari

ROLE PLAY  
**i ruoli**  
TEATRO / INCONTRI / PREMI / LIBRI

[eccellenzalfemminile.it](http://eccellenzalfemminile.it)  
[teatronazionalegenova.it](http://teatronazionalegenova.it)

# FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE 2024

**XX EDIZIONE** NEXT GENERATION WOMEN

## **ROLE PLAY I RUOLI**

### **RASSEGNA TEATRALE INTERNAZIONALE**

19 titoli/spettacoli - 27 rappresentazioni e 16 compagnie

### **TEATRO NAZIONALE DI GENOVA**

Teatro E. Duse, Teatro Modena, Sala Mercato

### **Incontri, letture, proiezioni, laboratori, workshop...**

TEATRO DELL'ARCA, TEATRO TIQU, Museo Biblioteca dell'Attore,  
Università degli Studi di Genova, Palazzo Ducale, Centro Cultura e  
Formazione Forense dell'Ordine degli Avvocati di Genova

ROLE PLAY è il tema scelto quest'anno per il Festival dell'Eccellenza al Femminile/FEF che giunge alla XX edizione con la direzione artistica di Consuelo Barilari e un programma che va dal 15 ottobre al 13 dicembre 2024. Il gioco di ruolo è un elemento chiave nell'indagine di sé. Come possiamo rispondere alle domande: *Chi sono? Cosa vorrei essere? Come mi vedono gli altri? Quale vita vorrei abitare? Sono fedele al mio vero io?* Domande che il Festival dell'Eccellenza al Femminile e il Teatro Nazionale di Genova con il caleidoscopio di spettacoli invitano a porci.

L'idea parte proprio dal Gioco di Ruolo che il Teatro ci permette di vivere, rompendo le barriere della realtà, del tempo e delle regole sociali, facendoci immedesimare in storie e universi fantastici *giocando/recitando* sulla scena. Il programma della XX edizione intende capovolgere le dinamiche dei ruoli, mettendo simbolicamente il pubblico al centro della scena, invitandolo a Teatro per specchiarsi nelle emozioni di straordinari spettacoli con molte novità: una graffiante rassegna di Teatro Comico al Femminile, gli appuntamenti speciali di Stand Up Poetry con il Menu della Poesia, le opere di critiche teatrali, scrittrici e giornaliste portate in scena in prima persona insieme a straordinarie interpreti, la kermesse multidisciplinare internazionale di pluripremiate nuove registe e performer che si cimentano dal mito al contemporaneo ribaltando i ruoli tra i generi dello spettacolo, arricchendo il programma con la partecipazione di straordinari uomini interpreti e registi che nel *gioco di ruoli* cercano sul palco il femminile che li abita... *ROLE PLAY* è un meccanismo straordinariamente divertente che su diversi piani ci guida nel Festival facendoci riflettere.

**Consuelo Barilari**

## IL CALENDARIO DELLA RASSEGNA TEATRALE dal 15 ottobre al 13 dicembre

### 15 e 16 ottobre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**VORREI UNA VOCE** di e con Tindaro Granata

### 23 ottobre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**ELENA** di Ghiannis Ritsos con Elena Arvigo regia Elena Arvigo

### 24 ottobre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**4.48 PSYCHOSIS** di Sarah Kane con Elena Arvigo regia Valentina Galvani

### 24 ottobre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**UNA STORIA AL CONTRARIO** di Francesca De Sanctis con Elena Arvigo, progetto e regia Elena Arvigo

### 25 ottobre

Teatro Duse - Teatro Nazionale di Genova

**MIO EROE** di e con Giuliana Musso

### 26 ottobre

Teatro Duse - Teatro Nazionale di Genova

**DENTRO** di e con Giuliana Musso

### 29 ottobre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**UCCELLINI** di Rosalinda Conti

regia Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni con Emiliano Masala, Petra Valentini, Francesco Villano

### 31 ottobre

Teatro Eleonora Duse – Teatro Nazionale di Genova

**PREGHIERA PER CHERNOBYL** di Svetlana Aleksievič con Mascia Musy

### 6 novembre

Foyer del Teatro Ivo Chiesa - Teatro Nazionale di Genova

**IL MENU DELLA POESIA** *(Non)sono capace, amore, di farti un canto*

Con Irene Mori e Alessio Zirulia

### 14 novembre

Foyer del Teatro Ivo Chiesa - Teatro Nazionale di Genova

**IL MENU DELLA POESIA** *Te l'ho già detto, i poeti non si redimono*

Con Irene Mori e Anna Charlotte Barbera

### 19 novembre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**UNA COSA ENORME** di Fabiana Iacozzilli, con Marta Meneghetti, Roberto Montosi

### 20 novembre

Foyer del Teatro Ivo Chiesa - Teatro Nazionale di Genova

**IL MENU DELLA POESIA** *Vorrei condurti con le mie parole*

Con Irene Mori e Alessio Zirulia

### 20 novembre

Teatro Eleonora Duse – Teatro Nazionale di Genova

**CORPO VUOTO** di Emilia Costantini con Gaia Aprea

23 novembre

Teatro Dell'arca

**NONOSTANTE VOI storie di donne di coraggio** di e con Livia Grossi

27 novembre

Foyer del Teatro Ivo Chiesa - Teatro Nazionale di Genova

**IL MENU DELLA POESIA** *Se io fossi un mago di Natale...*

Cast in via di definizione

27-28 novembre

Teatro Eleonora Duse – Teatro Nazionale di Genova

**ALFONSINA ALFONSINA** di Andrea Nicolini, regia Consuelo Barilari, con Laura Curino

29 novembre

Teatro Gustavo Modena - Teatro Nazionale di Genova

**IFIGENEIA** di Maaïke Neuville & Tessa Hall / KVS con Adanna Unigwe

3 dicembre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**IL MENU DELLA POESIA** di Valeria Perdonò e Anna Charlotte Barbera

3 dicembre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**PSYCHODRAMA** di Matt Wilkinson con Valentina Virando regia Valerio Mieli

4 dicembre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**L'ESPERIMENTO** di e con Monica Nappo

5 dicembre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**GIORNI INFELICI** di e con Sabrina Scuccimarra regia Martino D'Amico

6 dicembre

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**CUORO** di e con Gioia Salvatori

11 dicembre

Foyer del Teatro Ivo Chiesa - Teatro Nazionale di Genova

**IL MENU DELLA POESIA** di Valeria Perdonò e Anna Charlotte Barbera

13 e 14 dicembre

Teatro Eleonora Duse – Teatro Nazionale di Genova

**THELMA & LOUISE (trent'anni dopo)** di Angela Di Maso, regia Consuelo Barilari e Yassi Jahnmir

Con Sara Bertelà e Galatea Ranzi

15 e 16 ottobre – SALA MERCATO

## Vorrei una voce



di e con Tindaro Granata con le canzoni di Mina  
disegno luci Luigi Biondi; costumi Aurora Damanti  
regista assistente Alessandro Bandini  
produzione LAC Lugano Arte e Cultura in collaborazione con Proxima Res  
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Scritto e interpretato da Tindaro Granata, *Vorrei una voce* è uno spettacolo in forma di monologo costruito attraverso le canzoni di Mina cantate in playback, fortemente ispirato dal lungo percorso teatrale che l'autore e attore siciliano ha realizzato al teatro Piccolo Shakespeare all'interno della Casa Circondariale di Messina con le detenute di alta sicurezza, nell'ambito del progetto Il Teatro per Sognare. Il fulcro della drammaturgia è il sogno: perdere la capacità di sognare significa far morire una parte di sé. *Vorrei una voce* è dedicato a coloro i quali hanno perso la capacità di farlo.

“Ero un giovane uomo, lavoravo, avevo una casa, una macchina e soprattutto persone che mi amavano, ma avevo smesso di provare gioia per quello che facevo, non credevo più in me stesso e in niente – dichiara Granata. Non so come sia successo. Un giorno mi sono svegliato e non mi sono sentito più felice, né di fare il mio lavoro né di progettare qualsiasi altra cosa. Quando mi arrivò la telefonata di Daniela Ursino, direttore artistico del teatro Piccolo Shakespeare all'interno della Casa Circondariale di Messina, con la proposta di fare un progetto teatrale con le detenute ‘per farle rivivere, sognare ritrovando una femminilità perduta’, capii, dopo averle incontrate, che erano come me, o forse io ero come loro: non sognavamo più. Guardandole mi sono sentito recluso, da me stesso, imbruttito da me stesso, impoverito da me stesso. Avevo dissipato, inconsapevolmente, quel bene prezioso che dovrebbe possedere ogni essere umano: la libertà. Proposi così di fare quello che facevo da ragazzo quando ascoltavo le canzoni di Mina: interpretavo le mie storie fantastiche con la sua voce.

Con le detenute abbiamo messo in scena l'ultimo concerto *live* di Mina, tenutosi alla Bussola il 23 agosto 1978. L'idea era quella di entrare nei propri ricordi, in un proprio spazio, dove tutto sarebbe stato possibile, recuperando una femminilità annullata, la libertà di espressione della propria anima e del proprio corpo, in un luogo che, per forza di cose, tende quotidianamente ad annullare tutto questo. Ognuna di loro aveva a disposizione due canzoni di Mina e, attraverso il canto in *playback*, doveva trasmettere la forza e la potenza della propria storia per liberarsi da pensieri, angosce, fallimenti di una vita. Mi sono trovato, con loro, a cercare il senso di tutto quello che avevo fatto fino ad allora. Non voglio e non posso portare in scena le mie ragazze del Piccolo Shakespeare di Messina, perché quello che abbiamo fatto dentro quel luogo di libertà che sta dentro un carcere è giusto che rimanga con loro e per loro. In *Vorrei una voce* in scena ci sono solo io, delle ragazze mi porto i loro occhi, i gesti, le loro lacrime e i sorrisi. Grazie a loro racconto storie di persone che dalla vita vogliono un riscatto importante: vogliono l'amore per la vita, quella spinta forte ed irruente che ti permette di riuscire a sopportare tutto, a fare tutto affinché si possa realizzare un sogno.”

23 ottobre – SALA MERCATO

# ELENA

di Ghiannis Ritsos



Regia Elena Arvigo

Con Elena Arvigo e Monica Santoro

Scene e costumi: Elena Arvigo

Assistente alla regia: Monica Santoro

Consulenza musicale Ariel Bertoldo

Collaborazione scene: Maria Alessandra Giuri

Consulenza al testo: Francesco Biagetti

Una produzione Teatro OUF Off con Compagnia Elena Arvigo (Associazione SantaRita & Jack teatro)

Chi è Elena? La regina di Sparta? Perché ci fu la guerra di Troia? La guerra è forse sempre per un inganno? Chi sono gli eroi? E dopo la guerra, cosa rimane? In questo viaggio ogni nuovo pensiero mette in discussione il precedente. "Elena" è il racconto di un viaggio nel tempo che solo il mito ci concede di fare e rifare per rinnovare il senso e la coscienza di ciò che fu.

ELENA nella traduzione di Nicola Crocetti, fa parte della raccolta "Quarta dimensione" ed è stato scritto da Ghiannis Ritsos durante gli anni di detenzione nei campi di concentramento di Karlovasi (Samo) del regime militare dei colonnelli, che presero il potere in Grecia dal '67 al '74. La maschera della mitologia servì al poeta per eludere la rigida censura del regime: fingendo di scrivere della classicità denunciava la tragica realtà di un Paese schiacciato dalla morsa dei moderni tiranni. L'Elena di Ritsos, dall'età indefinibile, è il simbolo della sua caducità di ogni cosa. Elena riflette sul passare del tempo che tutto travolge: ricordi, affetti, eventi; rievoca l'antico splendore; si duole della inevitabile perdita di senso delle cose: «*a poco a poco le cose hanno perso senso, si sono svuotate; /d'altronde ebbero mai alcun senso?*». Ma ecco apparire in questo naufragio esistenziale una speranza fuggevole ma tenace, come le erbacce che, malgrado tutto, crescono sulle rovine e le ricoprono. C'è qualcosa che si salva dalla distruzione: la volontà indomita dell'uomo di combattere per il suo sogno, quel resistere alle ingiustizie che forma il nucleo della storia umana e ne attesta la bellezza: "Eppure – chissà – là dove qualcuno resiste senza speranza, è forse là che inizia la storia umana, come la chiamiamo, e la bellezza dell'uomo."

Questo spettacolo fa parte del progetto "Le Imperdonabili" inaugurato da Elena Arvigo nel 2013 su figure di donne, testimoni scomode mitiche e reali, del loro tempo. l'atto giornalistico e l'atto poetico diventano così simbolo e testimonianza di una resistenza, prima di tutto, del pensiero.

24 ottobre – SALA MERCATO

## 4:48 PSYCHOSIS



di Sarah Kane  
traduzione Barbara Nativi  
regia Valentina Calvani  
con Elena Arvigo  
musiche originali Susanna Stivali  
scene, costumi e luci Valentina Calvani e Elena Arvigo  
produzione SantaRita & Jack Teatro con sostegno Teatro Out Off

*4:48 Psychosis* è l'ultimo testo scritto da Sarah Kane, una partitura lirica, una sinfonia sull'amore e sull'assenza di amore attraversato in versione integrale da Elena Arvigo che dà voce e corpo ad uno dei testi più controversi, assoluti e intimi del teatro contemporaneo mondiale. Non aderisce alla forma teatrale convenzionale: La parola della Kane è flusso di pensiero: 24 quadri in cui non ci sono indicazioni per la messa in scena né temporali né psicologiche. *4:48 Psychosis* descrive il luogo senza confini, senza le barriere che dividono la realtà dall'immaginazione. *4:48 Psychosis* racconta la fragilità dell'amore, la ribellione dall'ordine costituito, la tenacia di fronte all'irrinunciabilità della speranza sentimentale. *4:48 Psychosis* non è dunque l'ultima lettera di un suicida ma una preghiera, una richiesta di ascolto e di amore. *4:48 Psychosis* perché viviamo in una società sorda, anestetizzata in cui non c'è spazio per emozioni così estreme, forti, devastanti. Una società che si ostina a "voler curare", invece che "prendersi cura". C'è bisogno di un teatro che risvegli "nervi e cuori" e *4:48 Psychosis* porta alla luce il desiderio di speranza celato nel disagio, offrendo al pubblico l'opportunità di riscoprire il senso di compassione e umanità affinché la speranza diventi una possibilità mai più tradita. Questa lettura di *4.48 Psychosis* non vuole essere uno spettacolo sulla follia ma uno spettacolo luminoso, un inno alla vita, nonostante la consapevolezza del suo essere effimera e sfuggibile riscoprendo così il senso vitale che abita ogni stato di dolore. *Psychosis* porta alla luce il desiderio di speranza celato nel disagio, offrendo al pubblico l'opportunità di riscoprire il senso di compassione e umanità affinché la speranza diventi una possibilità mai più tradita.

La materia è luminosa, perché dove c'è amore, lì c'è vita.

La follia non è "degli altri". Nessuno è escluso. Come dice Alda Merini: "La follia è la mancanza di qualcuno d'importante". La messa in scena è stato il risultato di un un "pas de deux" tra regista ed attrice rivolto ad ogni elemento della messa in scena. *4:48 Psychosis* è stato rappresentato per la prima volta al Royal Court Theatre per la regia di James Macdonald nel giugno 2000. È l'ultimo testo di Sarah Kane, drammaturga inglese contemporanea.

24 ottobre – SALA MERCATO

## UNA STORIA AL CONTRARIO



un progetto di e con Elena Arvigo  
riduzione dal libro di Francesca De Sanctis  
regia Elena Arvigo  
regista collaboratore Ciro Massella  
aiuto regia Monica Santoro  
luci Laura De Bernardis  
audio Brando Nencini

Il libro di Francesca De Sanctis da carta stampata diventa uno spettacolo teatrale. Il racconto della storia privata di Francesca diventa generazionale con lo sfondo della complessa vicenda dell'Unità, il giornale fondato quasi 100 anni fa da Antonio Gramsci e che nel 2017 sospende le pubblicazioni. Il racconto della storia personale, la famiglia, gli amori, i figli, la malattia si fonde con le vicissitudini di un mestiere e di una carriera da reiventare e ridefinire ad ogni passo. Francesca figlia, moglie e madre accompagna Francesca studentessa e poi giornalista tra le righe di questa storia commovente e piena di vitalità. Nonostante. Ogni piccola vittoria ha i suoi nonostante, ma, a saper guardare da vicino, sono proprio i nonostante di ogni storia a rendere quella storia un racconto di vita unico e straordinario.

**Francesca De Sanctis** è giornalista professionista e critico teatrale. Dopo aver conseguito la specializzazione presso la Scuola di giornalismo dell'Università di Bologna ha collaborato con diverse testate nazionali fino ad approdare all'Unità. Già Vice Capo Servizio delle pagine di Cultura e Spettacoli del quotidiano fondato da Gramsci, dove ha lavorato dal 2002 al 2017, oggi scrive principalmente per l'Espresso e il Venerdì di Repubblica. Ha curato il programma "M" di Michele Santoro, andato in onda su Rai 3, e ideato e diretto per anni il Festival di teatro civile CassinoOff.



25 ottobre – TEATRO ELEONORA DUSE

# MIO EROE



di e con Giuliana Musso

regia Giuliana Musso

collaborazione alla drammaturgia Alberto Rizzi

scene e assistenza Tiziana De Mario

musiche eseguite da Andrea Musto

direzione tecnica Claudio "Poldo" Parrino

foto Adriano Ferrara

sarta Nuvia Valestri

produzione La Corte Ospitale con il sostegno di MiC e Regione Emilia-Romagna

PREMIO CASSINO OFF 2017

SELEZIONATO DA ITALIAN PLAYWRIGHT PROJECT 2019

Il tema generale è la guerra contemporanea, il soggetto è ispirato alla biografia di alcuni dei 53 militari italiani caduti in Afghanistan durante la missione ISAF (2001- 2014), la voce è quella delle loro madri.

Le madri testimoniano con devozione la vita dei figli che non ci sono più, ne ridisegnano il carattere, il comportamento, gli ideali.

Costruiscono un altare di memorie personali che trabocca di un naturale amore per la vita. Cercano parole e gesti per dare un senso al loro inconsolabile lutto ma anche all'esperienza della morte in guerra, in tempo di pace.

Nell'alveo di questi racconti intimi, a tratti lievi a tratti drammatici, prende però forza e si fa spazio un discorso etico e politico. In Mio Eroe, la voce stigmatizzata della madre dolorosa, da sempre sequestrata nello spazio dei sentimenti, si apre un varco, esce dagli stereotipi, e si pone interrogativi puntuali sulla logica della guerra, sull'origine della violenza come sistema di soluzione dei conflitti, sul mito dell'eroe e sulla sacralità della vita umana.

Il dolore delle madri può superare la retorica militaristica che ci impedisce di ragionare sulla guerra quando siamo di fronte al feretro coperto dal tricolore e affonda con la forza dei sentimenti in una più autentica ricerca di verità. In queste testimonianze femminili il tema della pace e il tema della maternità risuonano per quello che ancora sono: pubblicamente venerati e segretamente dileggiati.

Solo alla fine del monologo sarà forse visibile, come una filigrana in controluce, che la voce delle madri piangenti è la voce della razionalità umana.

26 ottobre – TEATRO ELEONORA DUSE

# DENTRO

una storia vera, se volete



Drammaturgia e regia Giuliana Musso  
con Maria Ariis e Giuliana Musso

Musiche originali Giovanna Pezzetta

Consulenza musicale e arrangiamenti Leo Virgili

Scene Francesco Fassone Assistenza e direzione tecnica Claudio Parrino

Produzione La Corte Ospitale Coproduzione Operaestate Festival Veneto

Con il sostegno di MiC e Regione Emilia-Romagna

Spettacolo ideato per La Biennale Teatro ATTO IV NASCONDI(NO)

Si ringrazia per il supporto il

Teatro di Artegna, l'Associazione Amici del Teatro, Servizi Teatrali S.r.l. - Casarsa (PN)

DENTRO è la messa in scena del mio incontro con una donna e con la sua storia segreta.

La storia di una verità chiusa dentro ai corpi e che lotta per uscire allo scoperto.

Un'esperienza difficile da ascoltare. Una madre che scopre la peggiore delle verità. Una figlia che odia la madre. Un padre innocente fino a prova contraria. E una platea di terapeuti, consulenti, educatori, medici, assistenti sociali, avvocati che non vogliono sapere la verità.

Il segreto ha un contenuto preciso e un fine positivo: protegge qualcosa o qualcuno.

Il segreto silenzia una verità che potrebbe danneggiare degli innocenti.

Anche la censura ha un contenuto preciso ma il suo fine è contrario a quello del segreto: danneggia gli innocenti, protegge vili interessi.

Il tabù invece, per noi, oggi, è il puro terrore di sapere; quindi, il suo contenuto rimane ambiguo e indeterminato. In tutte le vicende di abuso sui minori che io ho conosciuto per voce delle vittime nessun colpevole è mai stato condannato. La violenza sessuale è un segreto che permane tutta una vita dentro alle case, dentro agli studi dei medici, degli psicoterapeuti o degli avvocati, in quelle dimensioni private in cui le vittime possono restare confinate senza venire riconosciute. I fini compassionevoli del segreto quasi sempre si fondono con quelli vergognosi della censura e con quelli inconsci del tabù. L'esistenza stessa delle vittime, con la loro rabbia inavvicinabile o con il loro inconsolabile dolore, ci turba fino alle radici e così, pur di non maneggiare l'odio dei padri, deploriamo quello dei figli. Storia antica quanto il patriarcato: narrazioni che sono strategie di rimozione e occultamento, prime tra tutte la normalizzazione stessa dell'abuso e la colpevolizzazione della vittima. Persino le storie fondanti della civiltà occidentale sono tutte storie di traumi, eppure, mentre conosciamo tutto di Edipo, di Laio invece, il padre assassino, sappiamo ben poco.

Da sempre, pur di salvare l'ordine dei padri, costruiamo impalcature concettuali che fanno perdere consistenza alla realtà dei traumi e alla voce dell'esperienza. E se la nostra esperienza di violenza non può essere riconosciuta allora viene minata alla radice la nostra dimensione ontologica, noi stessi forse smettiamo di esistere.

DENTRO non è teatro d'indagine, è l'indagine stessa, quando è ancora nella vita, la mia stessa vita.

DENTRO non è un lavoro sulla violenza ma sull'occultamento della violenza.

DENTRO è un piccolo omaggio teatrale alla verità dei figli.

29 ottobre – SALA MERCATO

# UCCELLINI

di Rosalinda Conti



**un progetto di lacasadargilla**

**regia** Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni  
**con** Emiliano Masala, Petra Valentini, Francesco Villano  
**paesaggi sonori e ideazione spazio scenico** Alessandro Ferroni  
**ambienti visivi** Maddalena Parise  
**scene** Marco Rossi  
**luci** Omar Scala  
**costumi** Anna Missaglia  
**suono** Pasquale Citera  
**coordinamento artistico al progetto** Alice Palazzi  
**assistente alla regia** Matteo Finamore  
**assistente scenografia** Francesca Sgariboldi  
**collaborazione alle immagini in ombra** Malombra  
**foto di scena** Claudia Pajewski

**produzione** La Fabbrica dell'Attore/Teatro Vascello  
**in coproduzione con** Romaeuropa Festival, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa  
**in collaborazione con** AMAT & Comune di Pesaro, lacasadargilla, PAV Fabulamundi Playwriting Europe,  
RAM – Residenze Artistiche Marchigiane  
**con il sostegno di** ATCL / Spazio Rossellini

## **Abstract**

Una casa *nel* bosco. Una casa *del* bosco. Un bosco che allo stesso tempo esiste e non esiste, non *esattamente*. La casa è un ambiente e pure ha qualcosa di organico. Una trama e un trauma la sorreggono. Una riunione familiare vi accade, imprevista e accidentale. **Uccellini** racconta di presenze e assenze, di umani (morti e vivi) e animali (vivi e morti). Di rimossi e fratture, di sguardi discordi nel dare senso al mondo, alle relazioni e alle perdite. E soprattutto di cosa c'è nel mezzo, sulla sottile linea di confine. **Uccellini** è un esercizio notturno tra i fantasmi, dove *qualcun(altro)* sembra scrivere la storia, stando in ascolto, nascosto nel bosco.

**Bio lacasadargilla** lacasadargilla è un ensemble. Composta da Lisa Ferlazzo Natoli – autrice e regista –, Alessandro Ferroni – regista e disegnatore del suono –, Alice Palazzi – attrice e coordinatrice dei progetti – e Maddalena Parise – ricercatrice e artista visiva –, lavora su spettacoli, installazioni, progetti speciali e curatele. E riunisce intorno a sé un gruppo mobile di attori, musicisti, drammaturghi, artisti visivi. lacasadargilla innesta i propri lavori sulle *scritture*, siano esse originali, adattamenti letterari o testi di drammaturgia contemporanea. Una riflessione intorno al tempo, alle mitografie e alle eredità linguistiche, psichiche e familiari che ci legano al passato e a un futuro che possiamo solo intravedere. Nel 2019 lacasadargilla vince due premi UBU per miglior regia e miglior testo straniero con *When the Rain stops Falling*. Nel 2023 lacasadargilla riceve i premi UBU per miglior spettacolo e miglior testo straniero con *Anatomia di un suicidio* e per miglior regia con *Anatomia di un suicidio* e *Il Ministero della Solitudine*.

31 ottobre – TEATRO ELEONORA DUSE  
**PREGHIERA PER CHERNOBYL**

dall'opera di Svetlana Aleksievic (premio Nobel 2015)



regia, riduzione e ideazione scenica Massimo Luconi  
musiche Mirio Cosottini  
costumi Aurora Damanti  
con Mascia Musy  
e Francesco Argirò

In questo testo è condensato tutto il dramma, lo smarrimento e il senso di morte di un popolo, e nello stesso tempo la grande forza dell'amore fra due persone, di un uomo che era partito fra i primi volontari a riparare il reattore nucleare senza nessuna preparazione e protezione, e di una donna che continua ad amare, nella quotidianità di un'esistenza senza futuro, se non quella della sublimazione della morte attraverso l'amore.

*Preghiera per Cernobyl* non parla solo della più grande tragedia nucleare, migliaia di volte più grande di Hiroshima e Nakasaki: è una narrazione di straordinaria forza emotiva che racconta con diverse inquadrature il dramma umano, sociale e politico del disastro ambientale e della fine del comunismo.

Una eccezionale storia epocale, con una materia densa dal punto di vista emotivo e di denuncia politica, in un mix fortemente teatrale che lascia senza fiato.

Svetlana Aleksievic affronta la tragedia di Cernobyl e la disfatta del mondo comunista, restituendo con implacabile fedeltà le voci e i sentimenti delle persone che hanno toccato l'ignoto di un dramma che non ha eguali nella storia contemporanea.

*Non si vedeva la morte, non si toccava, non aveva odore. Mancavano persino le parole per raccontare della gente che aveva paura dell'acqua, della terra, dei fiori, degli alberi. Perché niente di simile era accaduto prima. Le cose erano le stesse, i fiori avevano la solita forma, il solito odore, eppure potevano uccidere.*

Svetlana Aleksievic

19 novembre – SALA MERCATO  
**UNA COSA ENORME**



uno spettacolo di Fabiana Iacozzilli  
con Marta Meneghetti, Roberto Montosi  
scene Fiammetta Mandich  
realizzazione body suit Makinarium (special – visual – effects)  
luci Luigi Biondi, Francesca Zerilli  
suono Hubert Westkemper  
fonico Jacopo Ruben Dell'Abate  
collaborazione artistica Lorenzo Letizia, Luca Lotano, Ramona Nardò  
aiuto regia Francesco Meloni  
assistente alla regia Cesare Santiago Del Beato assistente alla drammaturgia Carola Fasana  
foto di scena Manuela Giusto  
un ringraziamento a Giorgio Testa

con il contributo di Regione Lazio - Direzione Regionale Cultura e Politiche Giovanili – Area Spettacolo dal Vivo; con il sostegno di Teatro Biblioteca Quarticciolo, Periferie Artistiche Centro di Residenza Multidisciplinare della Regione Lazio, Spazio Rossellini; con il supporto di Nuovo Cinema Palazzo, Labirion Officine Trasversali.

Si ringrazia Olga Galieri, Paola Sambo, Luana Provenziani, Gaia Clotilde Chernetich, Gianmarco Vettori, le donne del progetto Dentro la visione, gli artisti che hanno partecipato al laboratorio Labirion, le donne e gli uomini intervistati.

Quando inizio a lavorare a un nuovo progetto penso a Paul Haggis quando dice “So di avere una storia quando c'è una domanda a cui non è facile dare risposta”. Le domande che mi muovono e intorno alle quali mi interrogo sono: “perché ho così tanta paura di mettere al mondo un figlio?”, “perché ho così tanta paura di dire che non voglio mettere al mondo un figlio?” e “perché oggi mi devo vergognare se sono una donna senza figli, abbassare lo sguardo se non sono genitrice?”

E così in un'età ormai avanzata, mentre le domande che mi pongo sono queste, mi ritrovo a constatare che mia madre ottantaduenne, così vicina alla sua dipartita e nel pieno di una demenza senile avanzata, ha un'incontinenza urinaria importante e mentre mi domando quando e come potrò riuscire a metterle il pannolone comprendo che ho comunque un ruolo di genitrice da assolvere. Quella spinta tristemente umana che ci porta ad essere genitori dei nostri genitori.

Ci sono dunque due me in questo progetto: la prima che ha il terrore di avere figli o di non averli. La seconda che diventa, per uno spietato gioco dello stare al mondo, genitrice di sua madre morente.

20 novembre – TEATRO ELEONORA DUSE  
**CORPO VUOTO**



di Emilia Costantini  
con Gaia Aprea

Regia Emilia Costantini

Produzione Schegge di Mediterraneo – Festival Eccellenza al Femminile

Gaia Aprea porta sulla scena la riduzione teatrale ad opera della stessa autrice Emilia Costantini, giornalista del Corriere della Sera e critica Teatrale del romanzo TU DENTRO DI ME con il titolo per il Teatro CORPO VUOTO.

Dai primi anni Duemila a oggi, molta strada è stata percorsa, le controversie sulla maternità surrogata si sono accentuate e sono ormai al centro di un dibattito sociale, civile e soprattutto politico praticamente quotidiano. Lo spettacolo apre interrogativi sullo scambio di ruoli e sulla questione morale che ne consegue.

Lo spettacolo racconta una storia incestuosa, partendo da una donna che affitta il proprio utero, volendo però restare rigorosamente anonima: non conosce infatti i genitori genetici e non conoscerà il bimbo che porta in grembo per nove mesi. Una storia guidata dall'amore: passione e sentimento al di là delle convenzioni e delle regole sociali.

Lei è un'affermata giornalista televisiva, Livia Casati, che si innamora di Edoardo De Carolis, un affascinante musicista molto più giovane di lei, con cui inizierà una relazione considerata da alcuni «insana». Scoprirà poi in un tragico finale che il giovane è suo figlio. A popolare le scene altri personaggi che si scopriranno connessi tra loro, conducendo lo spettatore in un vortice di intrecci ed emozioni.

Tra sentimenti e relazioni, si ritrovano gli spunti utili per indagare sul legame tra scienza ed etica è quello della maternità surrogata, ovvero l'“utero in affitto”.

23 novembre – TEATRO DELL'ARCA

# NONOSTANTE VOI

storie di donne di coraggio



*Giornalismo, fotografia, video e musica dal vivo*

testo e voce Livia Grossi

foto e video Emiliano Boga, Alex Majoli, Alberto Roveri, Jacopo Barsotti

musica in scena Andrea Labanca

Regia Gigi Gherzi

*Con il patrocinio di Amnesty International*

Il valore della donna come individuo al di là dei tradizionali ruoli sociali di madre, moglie e figlia. Il diritto di esistere e il prezzo che si paga. Un viaggio tra parole e musica che s'interroga sull'identità individuale e pubblica, sull'informazione e la sua reale condivisione. In scena riflessioni e testimonianze di donne italiane e straniere, e un ironico monologo sui requisiti necessari per ottenere la Carta d'identità di Donna. Storie di resistenza al femminile raccolte sul campo da Livia Grossi, giornalista del Corriere della Sera, qui proposte, in un unico reportage teatrale, pagine di Giornale Parlato. Un reportage in continuo aggiornamento.

Tra le donne intervistate:

- **Puska (Albania)**, vergine giurata. Una donna di 66 anni che da oltre 40 anni ha deciso di diventare un "uomo" per difendere diritti e dignità. Un cambio d'identità sociale non biologico, la donna si veste, si comporta e pensa come un vero uomo e come tale viene considerata dalla comunità maschile.
- **Maria (Sudamerica)**, rifugiata politica. Una donna arrestata con l'accusa di terrorismo, liberata in seguito alla sua riconosciuta innocenza dopo 8 anni di carcere. Una testimonianza che dichiara la vittoria di una donna che non ha mai perso il coraggio e la fiducia in sé stessa e nella Giustizia. Una storia di abuso di potere che supera confini geografici e temporali. sequestro Moro.
- **Marietù, N'Daye (Senegal)**, una delle portavoce contro la mutilazione genitale femminile. Un'Antigone africana di 46 anni che dopo aver visto morire le sue figlie per infibulazione ha deciso di ribellarsi alle "regole" che impongono a tutte le bambine di 6-7 anni di venire amputate e cucite fino alla prima notte di matrimonio. Marietù con l'aiuto di un Ong locale e l'Unicef italiana, è riuscita a creare in 10 anni di lavoro di capanna in capanna, un enorme movimento di donne che ha fatto cambiare le leggi del Parlamento di Dakar.

I suoi lavori sono stati oggetto di servizi d'approfondimento di RaiTg3 e ospiti in importanti Teatri e Festival, tra cui Teatro Franco Parenti, Lac-Lugano Arte Cultura, Campania Teatro Festival.

27-28 novembre – TEATRO ELEONORA DUSE

## ALFONSINA ALFONSINA



Alfonsina Alfonsina  
con Laura Curino  
regia Consuelo Barilari

Schegge di Mediterraneo – Festival dell’Eccellenza al Femminile

Nel 2024, in occasione di Genova Capitale Europea dello Sport, Schegge di Mediterraneo realizza un nuovo progetto dedicato ad Alfonsina Strada, pioniera della parificazione di genere in campo sportivo.

Laura Curino porta in scena la storia di Alfonsina Mori (poi coniugata Strada), dagli inizi nella campagna bolognese, dove nacque nel 1891, in una famiglia di contadini, povera e numerosa, fino a giungere all’impresa del Giro d’Italia del 1924, prima donna in assoluto a parteciparvi.

Lo spettacolo inizia proprio da un celebre episodio accaduto nel corso della competizione. In quegli anni il Giro prevedeva dodici tappe per un totale di 3618 km da percorrere con bici pesantissime e senza cambio su strade bianche, tra buche, ghiaia e polvere. All’ottava tappa, L’Aquila – Perugia, Alfonsina cadde e ruppe il manubrio, che fu costretto a riparare con un manico di scopa. L’arrivo a Perugia fu oltre il tempo massimo, ma gli organizzatori del Giro e in primis il direttore della Gazzetta dello Sport, Emilio Colombo, trovarono un compromesso e Alfonsina poté proseguire la corsa, pur non essendo formalmente considerata in gara. La sua prestazione sportiva stava attirando sempre più interesse, suscitando curiosità e stima da parte del pubblico e della stampa. La prima ciclista della storia stava dimostrando come le donne potessero sfidarsi allo stesso modo degli uomini in una competizione tanto importante quanto dura e pericolosa. Alfonsina sarà poi tra i trenta atleti (erano partiti in novanta) a rientrare a Milano, completando il Giro d’Italia e conquistando l’amicizia e la stima di molti giornalisti e corridori dell’epoca.

Lo spettacolo ripercorre, tra flash back e video proiezioni, la storia di Alfonsina Strada, dalla prima bicicletta regalata dal padre, ai primi successi nelle competizioni, che le valsero il soprannome di *diavolo in gonnella*, passando per il rapporto complicato rapporto con la famiglia e il matrimonio con Luigi Strada, che la sostenne lungo tutta la sua carriera.

La sua incredibile vicenda è ispiratrice della lotta per la parità di genere, non solo nell’agonismo, ma nella società.



29 novembre – TEATRO GUSTAVO MODENA

# IFIGENEIA

MAAIKE NEUVILLE & TESSA HALL / KVS



testo e regia Maaïke Neuville  
performance Adanna Unigwe  
coreografie Tessa Hall  
drammaturgia Louise Van den Eede  
scenografia Špela Tušar; costumi Lila John; luci Bas Devos  
produzione KVS

Il progetto nasce da un nuovo lavoro di Maaïke Neuville e Tessa Hall su Ifigenia, una delle figure più tragiche della mitologia greca. Ifigenia viene sacrificata ad Artemide per volere del padre Agamennone, allo scopo di permettere alle navi, in procinto di partire per Troia, un esito propizio della guerra.

Ma se Ifigenia avesse potuto scrivere la sua storia? Se non si fosse sacrificata per il padre, per la patria? Se le fosse stato permesso di essere una donna, una giovane donna con una voce, con delle parole. Altre parole rispetto a "offro volentieri il mio corpo per la mia città e per tutta la Grecia". Cosa sarebbe accaduto?

In questo adattamento della tragedia classica, Maaïke Neuville lascia che Ifigenia guardi indietro alla propria storia e al ciclo infinito della vendetta nella sua famiglia attraverso un monologo.

La domanda sorge spontanea: sarebbe potuto andare in modo diverso?

Come posso tornare indietro?

Come posso invertire la tendenza da cui sono nata?

Come posso ritornare al fronte dell'amore che i miei antenati hanno perso?

Come guardare indietro alla nostra storia occidentale, al nostro canone di storie - per lo più scritte da uomini, in un contesto in cui le donne avevano poca o nessuna voce in capitolo nella vita politica e sociale? Come può una giovane donna affermare il proprio potere senza tradire il passato, ma anche senza lasciare che questo le impedisca di trovare la propria voce? E come si può salire sul palco con testi millenari?

Dove le storie penetrano nel nostro sangue e ci spingono all'azione?

E chi, come padre/autore, ha in mano la penna per scrivere queste storie?

Questo adattamento guarda sia al passato che al futuro, donando molte nuove sfumature alla rabbia di Ifigenia e proponendo soluzioni per capire dove possiamo arrivare, partendo da qui, non solo dalla storia del suo personaggio, ma dalla nostra visione comune del passato.

Ifigenia è una performance di danza parlata in cui parole e movimento si completano e si interrogano a vicenda, si amplificano ma anche si contraddicono. Tessa Hall crea la coreografia e con Maaïke Neuville cerca una relazione tra testo e danza che va oltre il dimostrativo, oltre il prevedibile. Il risultato è una danza parlata, sul potere di trasformazione della rabbia senza tempo di una giovane donna.

3 dicembre – SALA MERCATO

## PSYCHODRAMA



di Matt Wilkinson - traduzione Monica Capuani  
con Valentina Virando  
regia Valerio Mieli  
creazioni video Giulio Cavallini

Un'attrice che non lavora più. Fino a qui nulla di strano.

Un'attrice talentuosa che ha raggiunto quell'età in cui il telefono smette di suonare.

Lavora in un negozio, in attesa. In attesa che arrivi una telefonata, quella che ti cambia la vita. Un giorno la telefonata arriva davvero. C'è un provino importante, con il regista più bravo della sua generazione.

Una trasposizione di Psycho – sì quello Psycho, il film, il capolavoro di Hitchcock – a teatro. E lei è perfetta per interpretare Marion.

Il provino va molto bene, il regista la vuole rivedere, vuole creare il personaggio insieme a lei. Un'infinità di piccole coincidenze, di segni determinanti, iniziano a collegare - a intrecciare - la sua vita con quella del capolavoro di Hitchcock, ne confondono i confini.

Ma sarà tutto reale? Oppure è solo il desiderio a far credere alla nostra protagonista che finalmente diventerà la protagonista della propria vita, che davvero per una volta verrà scelta lei, il suo talento?

C'è un Motel, c'è addirittura il barista del Motel che si chiama Norman, c'è un coltello, ci sarà un omicidio, questo è ovvio.

Una rievocazione dei fatti asciutta, fredda, ironica, spostata, scivolosa.

Una discesa inesorabile verso una zona molto pericolosa e nello stesso tempo affascinante della psiche umana. E tutto succede in un attimo, un attimo che poi possiamo rivalutare ripensare per un tempo dilatato, un momento che non smetteremo di indagare, attraverso un'infinita sequenza di inquadrature, quell'esatto momento in cui una scelta oltrepassa il limite. E indietro, non si torna. Le scenografie - disegnate e proiettate - appariranno su tre pareti claustrofobiche che circondano la protagonista, e permettono al suo mondo di apparire e scomparire a suo piacimento. Così come gli altri personaggi della storia che prenderanno vita sulla scena, evocati dal racconto dell'attrice. Un mondo dipinto, come creato dalla sua mente.

L'interesse del pubblico sarà capire come dietro a questa presunta e ostentata voglia di normalità, si celi una frustrazione così profonda da far commettere – o almeno desiderare di commettere – un omicidio.

Vero o presunto, che importa.

Un racconto all'inizio molto ironico e divertente che lentamente sprofonda, come in una palude.

Sì, proprio la palude in cui Hitchcock lascia languire la nostra Marion.

4 dicembre – SALA MERCATO

## L'ESPERIMENTO



Di e con Monica Nappo  
Costumi e scene Barbara Bessi  
Una produzione Fondazione Teatro Due

C'è questa donna che parla, parla tanto. Non si capisce se parla da sola o se c'è qualcuno che la sta ascoltando. E fin qui, nulla di nuovo.

Questa donna parla del suo divorzio, cercando di uscirne fuori tra aneddoti comici, tragicomici o soltanto tragici della sua vita coniugale.

Ed anche su questo, direte voi, niente di particolarmente rilevante.

Si interroga se c'è una differenza tra amore e dipendenza.

Se tutte le abitudini che abbiamo in un rapporto ci facciano bene, cerca di capire da quando il paesaggio amore è diventato il paesaggio divorzio. Se possibile ridendoci su. Se possibile.

(Non sempre è possibile, ma è bene provarci)

Poi si interroga sui figli, la maternità, gli ormoni.

Ed anche qui, direte voi...

Ma tutto questo però accade mentre sta facendo un esperimento, dal vivo, mentre parla.

Un esperimento il cui risultato è importante, perché riguarda tutti noi.

A prescindere che si sia sposati o meno.

Perché sì, anche se non ti sposi, ti tocca uguale.

5 dicembre – SALA MERCATO

## GIORNI INFELICI



*Compagnia Lombardi/Tiezzi  
in collaborazione con Associazione Culturale Padiglione Ludwig*

*di e con Sabrina Scuccimarra  
regia Martino D'Amico  
musiche di Gioacchino Balistreri  
disegno luci Alessio Pascale  
assistente alla regia Matteo D'Incoronato*

Giorni Infelici è un atto di coscienza, l'evidente inutilità dello sforzo di rompere l'assordante cliché in cui abbiamo chiuso la nostra esistenza. *Donna*, la protagonista e sola interprete di se stessa, affronta la sua *magnifica* giornata con la corazza delle conversazioni abitudinarie e degli amori ideati, attenta a che tutto resti incanalato nel binario dello stereotipo felice e dei luoghi comuni, costruiti con cura in 50 anni di *semi-vita*. E così, da sempre e per sempre, per arrivare alla fine della giornata. Anche la vitalità di un cervello e di un cuore vivo e pulsante, viene ridotta a modello intangibile ed inalterabile; anche un ricordo improvviso o una pausa non prevista, potrebbe distruggere quel castello di certezze. *Donna* recita così il suo copioncino quotidiano ma l'inaspettato arrivo di una "vicina" stravolge tutto, costringendola a cambiare il finale.

Lo spettacolo prende spunto, ovviamente, da *Giorni Felici* di *S. Beckett*. Prende spunto, sia chiaro, come accade dai grandi maestri, ma non vuole minimamente paragonarsi né esserne estensione. E se nel capolavoro del grande scrittore irlandese, la forza drammatica non risiede nel dialogo, perfetto e senza increspature, riproducente una normale conversazione di una coppia piccolo borghese impegnata in discorsi di circostanza, ma nel dato visivo (la desertificazione scenica, la pistola, ...) in *Giorni Infelici*, il dialogo che *Donna* inscena coi suoi personaggi brevettati, riproduce l'atto di coscienza del cliché di vita e quotidianamente ne riafferma la forza e il valore, in uno sviluppo solo illusorio di consapevolezza. Cristallizzato, invece, anch'esso in un modello rassicurante e partecipato.

Qui, cioè, la traccia di vita è lo sforzo di consapevolezza e parlarne, parlarne, parlarne ... *Donna* ci mostra, suo malgrado, non l'umano soffrire, il vuoto delle nostre esistenze ma come noi sopravviviamo ad esso, in un processo che appare cosciente ma cosciente non è.

E questo è anche molto comico.

*Martino D'Amico*

6 dicembre – SALA MERCATO

## CUORO



di e con Gioia Salvatori  
costumi Francesca Di Giuliano  
foto Manuela Giusto

Cuoro nasce nel 2012 da un blog e dal tentativo di raccontare un punto di vista sul mondo mettendo in luce attraverso i toni della satira di costume alcune riflessioni sconnesse, nevrosi e paradossi della quotidianità che costellano le vite di ognuno avvitandole tragicomicamente su se stesse. Il progetto del format Cuoro, continua dalla sua nascita a dialogare col web e con le piattaforme social in cui vengono sviluppati contenuti pensati ad hoc ed elaborati per la comunità di persone che segue l'evolversi del progetto sia on line, che poi come pubblico a teatro.

Nel corso degli anni Cuoro è diventato uno spettacolo di cui esistono diverse versioni declinate a seconda dei temi affrontati: una versione che ragiona intorno al mondo femminile, una sul Natale e questa che parla d'amore, il tutto nel tentativo di costruire un linguaggio comico personale e un teatro che dialoghi con la tradizione della comicità ma anche con le nuove forme espressive della comicità stessa, come ad esempio la stand up.

"Piacer d'amor più di un di' sol non dura, martir d'amor, tutta la vita dura" è con questo spirito che lo spettacolo approccia e ragiona intorno ai meccanismi del sentimento d'amore e ai suoi disastri: miti antichi, disagi contemporanei, liriche accorate e somatizzazioni sempre più complesse, provando a rispondere alla domanda: Che cos'è l'amore?

Sdraiata su un divano, al centro di un giardino immaginario, la protagonista passa in rassegna se stessa e i propri roveli interiori, indaga i desideri, rinarra storie d' amore e i loro inevitabili disfacimenti, attraversa i discorsi sul sentimentalismo e il pop che di essi si pasce abbondantemente, esplora canzonette, lamentazioni e modelli femminili disgraziatissimi, compone, fa e disfa le sue considerazioni e per ogni conclusione che trova, prova una nuova fuga. Il risultato è un girotondo che è anche un po' una festa, un tentativo di vivere, di condurre a casa se stessi, le proprie imperfezioni e quelle dell'altro, le incongruenze ma anche l'umanità che ne consegue.

E provare a riderne.

Che è cosa da vivi.

13 – 14 dicembre – TEATRO ELEONORA DUSE

# THELMA & LOUISE

TRENT'ANNI DOPO



di Angela Di Maso  
da un'idea di Consuelo Barilari  
regia Jassi Yahnamir e Consuelo Barilari

interpreti GALATEA RANZI E SARA BERTELÀ

produzione Schegge di Mediterraneo – Festival dell'Eccellenza al Femminile

Che cos'è successo a Thelma e Louise dopo il grande salto nel vuoto in Arizona?

Non potevano essere morte! Forse sono a Cuba con un Margarita davanti, sotto mentite spoglie.

Stentiamo a riconoscerle dopo l'ultimo selfie. Non credereste mai che siano loro, ma non credete alle apparenze.

Per il mondo sono morte, ma ... non sono stati mai ritrovati i cadaveri! La "road story femminista" continua, è tutto scritto sul diario fatto pervenire alla polizia in modo anonimo, alcuni mesi dopo, dentro una macchina carbonizzata in fondo a una gola nel Grand Canyon. Thelma e Louise, geniali provocatrici, raccontano altre mirabolanti imprese.

Vogliamo prendere un margarita con loro?

6, 14, 20, 27 novembre e 11 dicembre  
Foyer del Teatro Ivo Chiesa - Teatro Nazionale di Genova

## **IL MENU DELLA POESIA**

**Performances interattive di teatro e poesia**



***Il Menu della Poesia*** è un'Associazione Culturale che promuove e diffonde cultura attraverso teatro e poesia in contesti non convenzionali, per nutrire animo e intelletto in modo interattivo e originale, e smentire chi ancora afferma "con la cultura non si mangia". Cibo per l'anima "servito" da maitres d'eccezione: veri e propri Menù composti da poesie come fossero vivande e recitate su richiesta da attrici e attori professionisti.

La poesia è il luogo della ricchezza linguistica e permette riflessioni profonde e come artisti ci sentiamo in dovere di farci strumento di questo patrimonio, valorizzarlo e renderlo "alla portata" di tutti: la poesia può essere accessibile, divertente, emozionante e universale!